

Molto più sfavorevoli che nell'Africa pagana erano le speranze dei missionari là ove, come nell'Africa del nord, sotto il dominio dell'Islam non possedevano alcun campo d'azione fra una popolazione cristiana indigena. Qui la loro attività si limitava in gran parte nel conservare alla fede i numerosi schiavi cristiani e nel riguadagnarle gli apostoli. Parecchi ordini si dividevano tale compito. Nel Marocco svolgevano l'opera loro fra 1200 schiavi i francescani con i loro ospizi, con le loro chiese ed ospedali. Le difficoltà non mancavano: nel 1706 il prefetto della missione mandò la notizia che il sovrano del Marocco aveva massacrato con le sue proprie mani molti di quegli schiavi e minacciati anche i missionieri.¹ In Tripoli i missionari francescani erano stati nel 1691 spazzati via dalla peste, ad eccezione di uno solo; ma da quando nel 1714 era giunta al governo la famiglia Caramanli, cominciarono per la missione giorni migliori.² Il Bey aveva permesso ai missionari al principio del secolo di costruire una bella chiesa ove essi celebravano il servizio divino in tutta libertà; per il loro ospedale il Papa donò 1000 scudi.³ In Tunisi erano missionari i cappuccini;⁴ in Algeria, sotto un vicario, i mercedari spagnuoli in cinque ospedali, curando gli ammalati, insegnando alla gioventù e riscattando i pericolanti.⁵ Siccome le elemosine per il riscatto degli schiavi cristiani affluivano scarsamente, il Papa su preghiera dei trinitari rivolse ai vescovi ed ai superiori degli ordini, l'esortazione di fare almeno una volta l'anno un appello per offerte più copiose.⁶

Nell'alto Egitto i missionari francescani raccolsero bei successi fra i copti: nessuno però fra i maomettani; ivi i cattolici da 5 nell'anno 1690 crebbero sino al 1723 a 500 in Hirgeb e a 300 in Achmim.⁷ Anche il patriarca copto di Alessandria si mostrava incline all'unione, del resto però per Alessandria i francescani poterono registrare soltanto poche conversioni.⁸ La situazione

nell'Africa dal Re di quel paese espressa in una lettera del 14 sett. 1701 dal Fra Gottifredo Loyer al suo superiore generale», in *Miscell. di Clemente XI* 264, Archivio segreto pontificio. Viaggio di Loyer alla costa d'avorio vedi T. FR. EHRMANN, *Gesch. der merkwürdigsten Reisen* IX, Frankfurt 1793.

¹ LEMMENS 14. L'antiquario Luzetti in Roma offriva nel suo catal. 1906 n. 214 un manoscritto: «Attestati e documenti originali riguardanti D. Lorenzo Bartolomeo Luigi Troiano principe di Marocco ossia Mulei Achmet che fu solennemente battezzato in S. Pietro in Vaticano nel 1704».

² LEMMENS 17.

³ FORTEGUERRI 344 (secondo la relazione dell'anno 1704).

⁴ Ivi 345.

⁵ Ivi 347.

⁶ Brevi del 25 maggio 1709 e 14 settembre 1713, *Bull.* XXI 347 s., 577 s.

⁷ LEMMENS 22.

⁸ Ivi 21.